

— IL LIBRO —  
**Quello che conta  
 è essere singoli  
 e inclassificabili**

di **FILIPPO LA PORTA**

**L** titolo di questo acuminato pamphlet di Alfonso Berardinelli — *Che intellettuale sei?* (Nottetempo) — è volutamente ingannevole. L'interrogativo ne nasconde un altro, ma lo svelerò tra poco. All'inizio ci viene proposta una griglia — estremamente precisa e al tempo stesso condita da un umore

satirico — di tipi intellettuali: i Tecnici (realistici, concreti, interessati a come programmare e riparare la macchina umana), i Metafisici (o Nuovi Sapienti: hanno sostituito Dio con l'Essere, da Severino a Calasso e Cacciari), i Critici (semplicemente: «individui a disagio, dubbiosi, senza potere», un po' disadattati, privi di certezze che non siano transitorie). Bene, e qui comincia a svelarsi il congegno messo a punto dall'autore: «fra i Critici ci sono piuttosto scrittori ma anche "gente comune", la cui intelligenza è di altro genere e non inferiore a quella degli intellettuali»: insomma tutti quelli che hanno bisogno di senso comune, di

esperienze comuni, quelli per cui la propria vita individuale non è una contingenza trascurabile ma il principale campo di conoscenza. Dunque, scopriamo che di quella domanda iniziale non ci importa più nulla (ossia sapere a quale tipologia di intellettuale apparteniamo). La scelta decisiva è un'altra. L'interrogativo è infatti: che individuo sei?

Se ci interpellano bisognerebbe sempre replicare non come membri di un ceto o categoria o gruppo di pressione ma appunto come individui, con le nostre insoddisfazioni e idiosincrasie, con il nostro personalissimo e insindacabile gusto. Ognuno infatti custodisce, nella

parte forse più inaccessibile di sé, un nucleo inviolabile, che né l'ideologia e neanche la cultura può veramente raggiungere. A partire da questo nucleo irriducibile hanno scritto i grandi intellettuali critici della modernità, da Montaigne a Kierkegaard, e nel '900 italiano i Pirandello, Montale, Gadda, e fino a Pasolini: «difendendo se stessi difendono di fatto, lo vogliano o no, l'individualità di tutti». Questa è l'unica forma di Impegno oggi immaginabile. Conta essere non tanto "intellettuali" quanto "inclassificabili singoli", che di fronte a ogni idea o causa politica o evento si chiedono soltanto: «Mi piace o no?»

